Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 1. LUGLIO 1946
ANNO II - N. 39 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 80
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio, Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 400 — Semestrale 180 — Trimestrale 95
SOSTENITORE: 800 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 38; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3; Cinema, teatri, onorif., lauree, nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp., lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 - Telef. 10.61.

ESCONO DAL CARCERE MINISTRI, GIORNALISTI, GERARCONI E GERARCHI DEL PASSATO REGIME. SI LIBERANO I RESPONSABILI DELLA TRAGEDIA NAZIONALE E SI TRATTENGONO IN CARCERE E NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO I COMBATTENTI DELLA LIBERTA'.
A QUANDO LA LORO LIBERAZIONE?

I lavoratori attendono dalla Costituente
una Costituzione che assicuri al popolo italiano un avvenire di pace di libertà e di fecondo lavoro

Verso l'avvenire

La prima grande assemblea Costituente ha iniziato i suoi lavori.

Tutti i lavoratori, tutti gli italiani liberi chiedono ora ai loro rappresentanti che operino con profondo senso di giustizia, affinchè nel nuovo clima sorto nella dura lotta contro il fascismo e la monarchia nessuna via sia preclusa a l'ascesa delle forze del lavoro, perchè ogni forma di schiavitù sia per sempre bandita nel nostro Paese.

La Costituente dovrà gettare le basi solide del nuovo Stato, affrontare il problema delle riforme fondamentali necessarie per il rinnovamento democratico del Paese. Nulla di solido e di duraturo potrà essere costruito sulle orme di un passato che in questo ultimo insanguinato secolo ha seminato di stragi e di rovine fumanti l'Europa ed il mondo.

Uno spirito nuovo deve aleggiare nelle aule di Montecitorio e al gretto egoismo delle vecchie classi parassitarie e responsabili della rovina del nostro Paese e della tragedia del nostro popolo, preoccupate soltanto di conservare il loro privilegi, deve subentrare un senso di larga e generosa solidarietà nazionale e sociale.

Troppi lutti e troppe rovine il fascismo e la monarchia ci hanno lasciato in eredità. Ovunque noi volgiamo lo sguardo vediamo rovine e miserie; ai nostri orecchi giungono i lamenti di milioni di indigenti, di milioni di disoccupati che la fame spinge al furto e alla degenerazioni, di centinaia di migliaia di reduci bisognosi di pane, di lavoro e di cure.

Mentre l'occupazione militare alleata e il controllo continuano nel nostro Paese, al tavolo della pace si vuole imporre all'Italia una pace dura.

Ad occidente si modificano le nostre frontiere privandoci di importanti impianti idroelettrici indispensabili alle nostre industrie, ad oriente si profila una grave minaccia per le sorti di Trieste e dei territori italiani, ed indecise ancora sono le sorti delle nostre colonie e della nostra flotta. Le privazioni di quest'ultimo ventennio, le dure sofferenze di una guerra che ha devastato il nostro Paese e fatto massacrare milioni di cittadini dev'essere d'insegnamento, di monito per tutti gli italiani e soprattutto per quei deputati alla Costituente ai quali il popolo italiano ha affidato il compito di gettare le basi per una Italia nuova.

Per un'Italia che non ricalchi le vie del passato, ma che spazzando dalla arena politica le vecchie classi parassitarie che hanno dimostrato di non essere più in condizioni di assicurare la pace e la vita del nostro popolo, porti energie fresche e nuove alla direzione dello Stato, porti al governo quelle sane forze del lavoro che sapranno affrontare con decisione e concretezza i più gravi problemi nazionali e sociali e schiudere al popolo italiano un avvenire di pace e di fecondo lavoro.

Duro e aspro sarà il cammino da percorrere, altri durissimi sacrifici dovrà coscientemente affrontare il popolo italiano.

Ma per iniziare la ricostruzione e edificare su basi solide e durature l'Italia nuova bisogna innanzitutto rimuovere le macerie.

E la assemblea Costituente attraverso il programma di riforme proposto dal nostro Partito assolverà questo compito.

Le vecchie classi dominanti, difenderanno strenuamente i loro privilegi, si opporranno con tutte le loro superstiti forze ad ogni tentativo di riforma che colpisca i loro interessi, ma i Partiti repubblicani e democratici sapranno vincere tutte le resistenze. E in questa loro azione saranno sorretti da tutti i lavoratori, da tutti gli italiani onesti e amanti della giustizia, della libertà e della democrazia.

LUIGI BORTOLUSSI

Il programma di governo proposto dai comunisti
Basta con la miseria insopportabile delle masse!

Il Governo della Repubblica deve corrispondere, per la sua formazione e per il suo programma alla volontà popolare, espressa nella consultazione del 2 giugno. Deve essere un Governo di unità repubblicana, fondato sulla collaborazione delle forze democratiche e repubblicane e in particolare dei tre partiti di massa a cui è andata la fiducia della grande maggioranza degli elettori.

L'efficienza di questo Governo sarà garantita dalla unità delle forze del lavoro che ha la sua espressione tanto nell'unità sindacale quanto nell'azione concorde dei partiti socialista e comunista.

Politica interna

Il suo programma e la sua azione dovranno soddisfare le necessità dalla ricostruzione nazionale, i bisogni inderogabili delle masse lavoratrici, le aspirazioni del Mezzogiorno e delle isole a un miglioramento radicale delle loro condizioni, il desiderio di rinnovamento politico, economico e sociale manifestato dal popolo col voto del 2 giugno.

A tal fine il Partito comunista propone:

Consolidamento della Repubblica mediante l'effettiva democratizzazione delle istituzioni e del costume politico; garanzia e difesa efficace delle libertà popolari contro ogni tentativo fazioso a danno delle istituzioni repubblicane; una legge sulla stampa che preveda il controllo sul finanziamento dei giornali per consentire alla democrazia di frenare la licenza dei giornali asserviti a gruppi plutocratici reazionari; inizio di una riforma dell'amministrazione dello Stato per renderne il funzionamento più rapido e snello, rispondente alle necessità di una più sollecita opera di ricostruzione in tutti i campi.

Politica estera

Azione conseguente per ottenere questi scopi immediati:

a) Una pace giusta che assicuri alla nazione italiana piena indipendenza politica ed economica e sovranità nell'integrità del territorio nazionale, comprendente tutte le zone e città incontestabilmente italiane e quelle zone che sono economicamente italiane e necessarie all'Italia come baluardo per la difesa contro il germanesimo;

b) Fine della occupazione e del controllo alleato e ritiro dall'Italia di qualsiasi forza straniera militare e di polizia;

c) Libertà negli scambi internazionali;

d) Riconoscimento dei sacrifici sostenuti dal popolo italiano e del contributo non solo militare, ma economico e finanziario dato alla guerra contro la Germania hitleriana ai fini di compenso per eventuali richieste di risarcimenti e riparazioni;

e) Respingere con energia ogni rinascita di nazionalismo;

f) Respingere ogni tendenza a far dell'Italia satellite di un qualsiasi blocco di Potenze rivali;

g) Amicizia e intesa con tutte le grandi Potenze democratiche, compresa l'Unione sovietica, nei confronti della quale deve essere liquidata ogni ostilità palese e nascosta e ogni diffidenza preconcetta;

h) Politica di reciproca comprensione, di amicizia e di collaborazione con tutti gli Stati confinanti.

Provvedimenti economici di emergenza

Per rassicurare la piena solidarietà del Governo nella politica estera è necessario che le questioni e le iniziative essenziali in questo campo siano sottoposte a giudizio e deliberazione collegiale del Governo o per lo meno di un consiglio di Gabinetto.

Rinnovamento dell'apparato del Ministero degli Esteri.

Di fronte alla miseria ormai insopportabile delle grandi masse della popolazione lavoratrice (operai, reduci, impiegati, pensionati, braccianti, ecc.), all'aumento della disoccupazione, al permanere di una massa di senzatetto, all'insufficienza palese dei salari, degli stipendi e pensioni, al pauroso dilagare della tubercolosi e all'impressionante aumento della mortalità infantile e della prostituzione, deve essere elaborato e applicato un programma economico di emergenza che si proponga questi scopi principali e urgenti:

— impiego totale della mano d'opera disoccupata nell'opera di ricostruzione e nella attività produttiva;

— adeguamento di salari, stipendi e pensioni per la vecchiaia al costo della vita;

— rapido risarcimento di danni ai sinistrati per causa di guerra e di rappresaglia tedesca ai non abbienti e di disagiate condizioni;

— risarcimento e rapida liquidazione delle pensioni alle famiglie dei Caduti, ai mutilati e invalidi di guerra;

— riorganizzazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori, ai giovani, all'infanzia;

— lotta contro la prostituzione con misure di assistenza economica e sociale;

— sviluppo, per iniziativa dello Stato, di un'opera di efficace solidarietà da parte degli abbienti verso i poveri e diseredati.

Per poter realizzare questo programma senza compromettere la stabilità monetaria, si propone la costituzione di un fondo straordinario di emergenza ricavato:

a) da un prestito interno a cui in forme opportune, siano chiamate a sottoscrivere le classi abbienti in relazione con la loro fortuna;

b) da una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

c) dalla confisca dei profitti di regime, di guerra e di speculazione e da altre fonti di entrate straordinarie compatibilmente con le esigenze e le possibilità della economia nazionale;

d) da un eventuale prestito estero.

Ricostruzione economica

Allo scopo di accelerare e indirizzare la ripresa economica, stimolando l'iniziativa privata, ma in pari tempo tenendo conto delle esigenze della collettività e combattendo ogni tentativo di sabotaggio, si propone:

a) l'elaborazione di un piano triennale di ricostruzione e riorganizzazione industriale, agricola e finanziaria da attuarsi con il concorso e la collaborazione dell'iniziativa privata sotto la direzione e il controllo dello Stato;

b) l'utilizzazione a questo scopo dell'I.R.I., riorganizzando come ufficio centrale dell'industria controllata dallo Stato;

c) la creazione di consiglio di gestione nelle aziende allo scopo di utilizzare per la ricostruzione l'iniziativa e l'esperienza di tutti i fattori della produzione (maestranze operaie, tecnici, impiegati, ingegneri, ecc.);

d) l'attuazione d una piano speciale di opere pubbliche per il Mezzogiorno e le isole e la creazione nel Mezzogiorno e nelle isole di zone industriali favorite da misure particolari;

e) l'adozione di misure speciali per la ripresa della attività di ricostruzione edilizia e di bonifica.

Dev'essere ispirata principalmente alla semplificazione e unificazione dei tributi e imperniata essenzialmente sopra una imposta personale progressiva sul reddito tale che assicuri una più equa politica fiscale, lo sgravio dei meno abbienti e realizzazione, entro breve periodo di tempo, del pareggio nel bilancio ordinario dello Stato.

Politica militare

Democratizzazione e riorganizzazione dell'esercito e di tutte le forze armate. Entro i limiti che saranno consentiti dal trattato di pace, ridurre al minimo il periodo di ferma ed estendere le esenzioni; ma in pari tempo assicurare a tutta la gioventù, attraverso un sistema di brevi periodi di addestramento, il necessario livello di istruzione militare. Migliorare le condizioni materiali e il livello tecnico dei quadri intermedi dell'esercito e della polizia.

Garanzia completa di indipendenza della magistratura e miglioramento deciso delle condizioni economiche dei magistrati. Abrogazione immediata dell'attuale Codice di procedura civile per rendere nuovamente possibile una sollecita amministrazione della giustizia civile. Riforma profonda della procedura penale per dare alla repressione penale la rapidità che essa deve avere in uno Stato democratico moderno. Abrogazione di tutte le misure di legge che ancora sanciscono una inferiorità giuridica e civile della donna.

Riforme economiche e sociali

Parallelamente al lavoro che verrà svolto dalla Costituente per l'elaborazione della nuova Costituzione, e in accordo con questo lavoro, il Partito comunista propone che il Governo, per soddisfare le aspirazioni e le esigenze di rinnovamento nazionale espresse dalla maggioranza del popolo, affronti gradualmente le seguenti misure tendenti alla realizzazione delle riforme industriale, agraria e bancaria:

a) nazionalizzazione dell'industria elettrica, dei servizi pubblici, delle società di assicurazione, della grande industria chimica monopolistica (Montecatini);

b) nazionalizzazione della Banca d'Italia e delle altre banche di interesse nazionale;

c) riforma dei contratti agrari, cominciando da quello della mezzadria e introducendo per legge la divisione al 60 per cento a favore del mezzadro;

d) revisione degli usi civili usurpati a danno delle masse rurali specialmente nell'Italia meridionale e centrale;

e) espropriazione e ripartizione tra i contadini del latifondo e della grande proprietà assenteistica in Sicilia e nelle altre regioni d'Italia;

f) avviamento delle grandi aziende agricole verso forme di conduzione cooperativistica.

A quest'opera di rinnovamento devono essere chiamate tutte le forze democratiche e progressive ed essa dovrà trovare il suo coordinamento nella nuova costituzione che l'Assemblea Costituente darà alla Repubblica italiana.

La polenta elettorale
e il formaggio degli stagionatori

La stampa ha parlato diffusamente dello scandalo del formaggio scoppiato a Roma la settimana passata. E' noto a tutti che lo scandalo in questione è stato provocato dall'Alto Commissario per l'alimentazione, il democristiano Veneziano Mentasti.

Nel 1944 i produttori emiliani consegnarono agli stagionatori al prezzo di L. 17.50 al kg. due milioni e mezzo di formaggio grana che oggi viene pagato dalle mille alle milleduecento lire.

L'ingente quantitativo di prezioso formaggio è stato conservato dagli stagionatori e ci sarebbe da aspettarsi che il prodotto venisse messo in vendita con controllo che lo sottraggia a qualsiasi speculazione a un prezzo basso. Ciò sostengono i produttori e la Federterra.

Non di questo parere sembra l'Alto Commissario Mentasti, che ha invece deciso lo svincolo del formaggio. Cosicchè gli stagionatori getterebbero liberamente sul mercato il nutriente prodotto realizzando un illecito guadagno calcolato attorno alla cifra di due miliardi di lire, mentre il consumatore dovrebbe pagare il formaggio a lire 1200 al kg. e i produttori che lo consegnarono a lire 17.50 al kg. non rimarrebbe nemmeno la soddisfazione di avere compiuta una buona azione.

Sarebbero però contenti oltre l'Alto Commissario democristiano e quattro grossi stagionatori di formaggio, i quali con l'affare ingrosserebbero di molto i loro favolosi patrimoni.

I contadini emiliani attraverso la loro organizzazione avevano chiesto che il formaggio venisse venduto attraverso la carta annonaria al prezzo di lire 120 al kg., oppure quando il Commissario Mentasti volesse presistere nella vendita avevano richiesto che gli stagionatori versassero 700 lire per ogni kg. di formaggio a un fondo per l'assistenza. Ma il democristiano Fentasti si limitò invece a stabilire il versamento da parte degli stagionatori di lire 300 per kg. presso gli istituti bancari a nome dei contadini produttori stessi.

Una commissione di rappresentanti della Camera del Lavoro ha tentato di contrastare le decisioni prese da Mentasti, ma finora ogni tentativo di impedire il mercato del formaggio sembra vano.

L'altro Commissario Mentasti giustifica le sue decisioni sul blocco dei due milioni e mezzo di kg. di grana affermando che non è più in grado di mantenere il controllo sugli stagionatori.

Intanto il decreto che autorizza gli stagionatori a vendere il formaggio a prezzi di mercato nero rischiava, senza l'intervento dei contadini, di passare come un provvedimento in favore del popolo.

Il decreto stesso stabilisce pure che le 300 lire che gli stagionatori hanno concordato con Mentasti di depositare per ogni kg. del formaggio che, già pagato 17 lire e che verrà venduto a oltre lire 1000 siano suddivise tra l'erario, la ricostruzione delle provincie emiliane ecc.

Come si vede l'Alto Commissario indora la pillola, ma ciò non toglie però che dopo il versamento delle 300 lire troppe erano le lire che andavano a riempire per a somma di milioni e milioni le tasche dei famosi stagionatori.

Una commissione che ha insistito con Mentasti per l'abrogazione del decreto si è sentita rispondere che è ora di finirla con i vincoli e che coloro che vogliono mangiare certi prodotti li pagheranno il prezzo del mercato libero.

Tutto ciò in nome della libertà e della democrazia.

Della democrazia cristiana!

Il Governo però intervenuto nello scandalo e il formaggio resterà vincolato.

> **Democrazia Cristiana**
> **CHIOGGIA**
>
> Portiamo a conoscenza della cittadinanza che, per interessamento di questa Sezione della Democrazia Cristiana, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, dott. PIERO MENTASTI, ha disposto per Chioggia un'assegnazione straordinaria di 450 quintali di farina da polenta che sarà distribuita quanto prima.

Alla vigilia delle elezioni, il 1. giugno, Mentasti faceva affiggere a Chioggia questo manifesto con lo scopo evidente di accaparrarsi dei voti. Vecchi trucchi elettorali: promettere un atto di polenta ai poveretti per farsi eleggere e poi fare apertamente il giuoco dei grossi speculatori. Trucco redditizio anche economicamente, poichè mentre le promesse non costano nulla, il gioco può rendere qualche cosetta...

Mezzadri, trattenete in vostro favore il 60 per cento dei prodotti!

Il lodo del Capo del Governo fallito
perchè non accettato dagli agrari

Il tanto atteso «lodo De Gasperi» sulla vertenza mezzadrile è fallito per l'ostruzionistico atteggiamento della Associazione Nazionale «Confida» che ha respinto l'accettazione dello stesso.

L'intera responsabilità sull'agitazione mezzadrile, dopo il tentativo conciliativo del primo ministro ricade interamente sugli agrari che si ostinano a voler imporre ai mezzadri e coloni il patto fascista di mezzadria. Dopo questo intervento da parte del massimo organo del governo nella agitazione mezzadrile, tutti i partiti di massa ed autorità dovranno appoggiare e fiancheggiare i giusti diritti dei mezzadri a mezzo una pressione sindacale che viene impostata sul trattamento di tutti prodotti poderali nella misura del 60 per cento a favore dei coloni secondo le istruzioni della Federterra.

Mezzadri, il fascismo sfruttatore e prepotente resiste ancora nelle campagne e non vuole riconoscere i nuovi tempi di democrazia repubblicana conquistata dal popolo lavoratore; serrate le file intorno alle vostre organizzazioni, intorno ai vostri comitati; spezzate la resistenza fascista degli agrari il cui intendimento è quello di farvi ingoiare il patto di mezzadria fascista che è servitù e soggezione.

Tutti i tentativi sono stati fatti, ora non rimane che tutti i mezzadri entrino compatti in lotta, trattenendo senza indugio e senza incertezza il 60 per cento di tutti i prodotti; questa è la sola arma che rimane da usare, è il solo mezzo che potrà indurre il fascismo agrario a cedere.

La nostra Federazione a mezzo un suo comunicato già ci garantisce la sua solidarietà e il suo appoggio. Già nelle proposte del Partito Comunista alla Costituente comprende questa giusta impostazione: difatti la proposta in parola è la seguente:

Riforma dei contratti agrari, incominciando da quelli di mezzadria e introducendo per legge la divisione del 60 per cento a favore del mezzadro.

Mezzadri, però senza la vostra azione, senza il vostro intervento nulla può essere attuato. Basta quindi con le incertezze. Basta con le indecisioni; bisogna conquistar la democrazia nelle fattorie coloniche; bisogna finirla col fascismo.

Il lodo di De Gasperi sulla mezzadria

La vertenza per la ripartizione dei prodotti è risolta con un invito ai concedenti a dare al mezzadro, a titolo di compenso per danni di guerra e disagiata produzione una somma pari al valore del 14 per cento del prodotto di parte padronale, ovvero al 7 per cento del totale dei prodotti aziendali sul raccolto dell'anno agrario 1945 ed una somma pari al valore del 10 per cento di parte padronale ovvero del 5 per cento del totale, per il 1946.

Per quanto si riferisce al bestiame, la clausola consiste di tre parti. La prima si riferisce al bestiame razziato che dovrà essere considerato come venduto ed accreditato sul conto colonico per il valore che aveva al momento della razzia. La seconda obbliga i proprietari a rinnovare il bestiame indispensabile per i lavori del podere entro il 1. ottobre 1946.

La terza stabilisce che il bestiame da riacquistare sarà pagato per il 70 per cento dal proprietario e per il 30 per cento dal mezzadro, mentre viene accreditato a ciascuno la metà. Questa ultima clausola vige dove il contratto di mezzadria prevede che il bestiame è di proprietà comune dei contraenti.

Gli obblighi colonici sono abbonati per gli anni 1945-46. Rimane ferma che il giudizio per il fatto stesso per il suo riferirsi ad una situazione del tutto transitoria, non potrà costituire in alcun modo un precedente per il nuovo patto colonico. Con l'accettazione della clausola del giudizio dovrà essere ripristinato lo stato di legalità e saranno estinte le azioni giudiziarie in corso. Altra clausola molto importante è quella per la quale i contraenti sono obbligati ad impiegare entro l'anno in corso le opere di ricostruzione e migliorie il valore corrispondente al 5 per cento del prodotto aziendale del 1946 con utilizzazione di braccianti, alleviando così la grave crisi di disoccupazione in cui versa abitualmente nei mesi invernali questa numerosa categoria di lavoratori.

Dichiarazioni del comp. Di Vittorio sulla vertenza mezzadrile

Sul contenuto del loro arbitrale sulla mezzadria, l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il lodo del Presidente De Gasperi sulla vertenza mezzadrile è, a mio avviso, equo e accettabile per le due parti. Questo lodo non è tale da soddisfare pienamente le rivendicazioni di una sola delle due parti. Le condizioni fissate nel lodo possono essere soddisfacenti per i mezzadri italiani.

I patti di mezzadria che sono stati imposti ai lavoratori in regime fascista, sono stati profondamente modificati da questo lodo, in seguito all'azione vigorosa e disciplinata condotta dalle organizzazioni contadine in tutte le regioni mezzadrili d'Italia. Gli agrari hanno tentato con mille tergiversazioni di stancare la resistenza dei mezzadri, ma la Federterra non ha mai piegato. Il lodo da soddisfazione ai contadini sulla ricostituzione del bestiame ed ha abolito per i due anni 1945 - 1946 tutte le regalie e le servitù fissate nei patti fascisti. Le Federterra provinciali delle regioni interessate dovranno promuovere immediatamente una riunione dei rappresentanti delle due parti a mezzo del prefetto, perchè si proceda alla accettazione ufficiale del lodo stesso, e la fissazione del momento e delle modalità della regolamentazione dei conti colonici sulla base del lodo. Là dove, invece, la Federazione degli agrari dovesse dichiarare di non accettare il lodo, l'agitazione deve continuare come in precedenza, mentre la Federterra provinciale e le leghe locali prenderanno le iniziative opportune per realizzare anche accordi locali o aziendali. In questi ultimi casi, l'agitazione deve cessare dovunque da parte degli agricoltori se accettano il lodo.

(continua in seconda pagina)

Le Cooperative di lavoro
e gli appalti dei lavori pubblici

Dopo la liberazione del Paese dal terrore nazifascista sono state costituite in Provincia parecchie cooperative di lavoro.

I promotori di queste associazioni speravano allora in una rapida ricostruzione del nostro Paese, nell'immediato inizio dei lavori per la ricostruzione di quanto la guerra e le rappresaglie nazifasciste avevano distrutto nella nostra provincia.

Ma questa ripresa della attività produttiva è mancata e molte cooperative hanno dovuto sciogliersi, mentre altre versano in condizioni insostenibili, pressochè fallimentari.

Ora parecchi lavori sono stati progettati e finanziati nella nostra provincia, ma nelle aste per l'aggiudicazione dei lavori stessi le cooperative si trovano in condizioni da non poter sostenere la concorrenza delle agguerrite imprese private.

Le cooperative non detengono sempre i capitali necessari per gareggiare con le imprese private nelle aste e pertanto domandiamo alla Costituente di elaborare delle leggi nell'interesse delle Cooperative di lavoro per metterle in condizioni di potersi affermare nel campo della produzione e per portare il loro contributo alla ricostruzione del Paese e a sottrarre i lavoratori allo sfruttamento del capitale elevandoli a fattori decisivi della produzione e delle sorti avvenire del Paese.

Nella attesa che la Costituente possa venire incontro attraverso una legislazione adeguata alle giuste esigenze della cooperazione, chiediamo alle Autorità di intervenire affinchè i lavori pubblici di minor mole vengano senz'altro aggiudicati alle cooperative, sempre che queste ultime presentino i necessari requisiti di serietà e capacità.

Chiediamo inoltre, per facilitare i compiti delle cooperative che le assegnazioni dei fondi da parte degli enti autorizzati vengano fatti in modo da mettere le cooperative stesse in condizioni di assicurare il pagamento dei salari agli operai almeno alla scadenza del mese dall'inizio dei lavori oppure di creare un'istituto di Credito per il finanziamento delle cooperative stesse. L'attuale sistema di finanziamento non risponde certamente alle esigenze della cooperazione, che dovrà essere aiutata affinchè possa svolgere la sua funzione progressiva per affrancare le forze del lavoro dallo sfruttamento del capitale e aprire orizzonti sempre più larghi al movimento cooperativo italiano.

L. B.

E' prossimo l'inizio del pagamento degli assegni ai partigiani

Siamo in grado di dare informazioni sicure riguardanti il pagamento degli assegni ai partigiani.

La Commissione regionale veneta con sede a Padova ha ultimato l'esame e la firma delle schede che vengono tempestivamente restituite all'A.N.P.I. provinciale.

La distribuzione delle schede ai partigiani avverrà a cura dell'A.N.P.I. provinciale durante questa settimana e ciascun partigiano dovrà versare la somma di L. 50 per spese di cancelleria ecc.

Quindi il distretto militare stabilirà il turno per il pagamento dando la preferenza ai Comuni sinistrati.

Per i comuni della Destra del Tagliamento il pagamento verrà effettuato dal Distretto Militare di Sacile e per quelli della Carnia a Tolmezzo.

La data dell'inizio del pagamento e le modalità verranno annunciate con un comunicato alla stampa.

Dalla Città

L'amnistia per tutti!

La madre di un partigiano internato in un campo di concentramento dell'Italia centrale è venuta alla nostra Redazione per protestare per la mancata liberazione del figlio in occasione della recente amnistia.

Ha affermato la fiera vecchietta che tutti i criminali fascisti ora torneranno in circolazione, mentre dei patrioti che hanno lottato per liberare il paese dalla dominazione nazifascista giacciono in fondo alle carceri o nei campi di concentramento.

Brava vecchietta, anche noi condividiamo la vostra opinione ed invitiamo le competenti autorità a prendere seriamente in considerazione la necessità di liberare i patrioti che popolano le galere e i campi.

Agire diversamente significherebbe premiare i responsabili della rovina d'Italia e del mondo così che è contraria ad ogni principio di giustizia.

A tutti i garibaldini di Spagna alle loro famiglie e ai loro amici

Preghiamo tutti coloro che avessero notizie esatte sulle circostanze della morte dei sottoindicati Garibaldini di Spagna, o che potessero fornire indicazioni utili per farne ricerche e per determinare le località nelle quali si sono trovati di darne comunicazione alla «Fratellanza degli ex Garibaldini di Spagna», Via Filodrammatici numero 5, Milano.

Zanetta Francesco, fu Giacomo, classe 1902 nato a Fregogna (Torino) — Fadde Raffaele, di Raffaele, nato a Tortolì (Nuoro) — Zanette Giuseppe, fu Michele, classe 1906, nato a S. Fior (Treviso) — Simonazzi Franco, di Amos classe 1904, nato a Novellara (Reggio Emilia) — Ferrari Umberto, nato a Scandiano (Reggio E) — Cerretelli Vittorio, classe 1900, nato a Firenze — Bellini Bruno, nato a Casalmaggiore (Cremona) — Chiofalo Sergio, di Ubaldo, nato a Reggio Calabria — Scarazzati Mario, nato a Rovigo — Pasquotti Pierino, di Enrico, classe 1911, nato a Pordenone (Udine) — Setera Giuseppe, di Carlo, classe 1902, nato a Milano — Lantini Dario (cap. Dario), nato a Milano — Codecasa Gino, nato a Milano — Boroni Carlo, nato a Novate (Milano) — Benetton Giordano, classe 1904, nato a Padova — Sette Agostino classe 1902, nato a Montagnana (Padova) — Veronese Amedeo di Luigi, classe 1911, nato a Pozzonovo (Padova) — Golfarelli Tullio, nato a Forlimpopoli (Forlì) — Bartoli Giuseppe, nato a Milano — Coppes Felice, nato a Sondrio — Pirozzo Cosmo, nato a Rosarno (Reggio Cala.) — Campoverde Carlo, classe 1911, nato a Imperia (Oneglia) — Borello Bruno, fu Saverio, nato a Reggio Calabria — Silvestrini Corrado, classe 1909, nato a Bologna — Franceschini Mario, fu Alfonso, classe 1906, nato a Reggio Emilia — Zaroy Mario, fu Giuseppe, classe 1907, nato a Sacile (Udine) — Guarneri Giuseppe, di Vincenzo, classe 1913, nato a Milano — Bucci Bruno, di Aristide, classe 1913, nato a Parma — Sabitussi Tarcisio, classe 1903, nato a Udine — Bordoli Peppino nato a Milano — Pescò Carlo Domenico, classe 1904, nato a La Spezia — Giordani Primo, di Cesare, classe 1908, nato a Bologna.

Enti, le ditte ed i cittadini che vorranno imitare il nobile esempio.

Comunicato

Si invitano le sottosegnate Sezioni, o compagni raccoglitori; a ritirare presso la Sezione Amministrazione, della Federazione, le cartelle del Prestito «Per la vittoria della Democrazia»:

Sezione di Pasian di Prato — Sezione di Verzegnis — Sezione Amaro — Sezione Cervignano — II. Cittadina — Sezione Fiumicello — Sezione S. Rocco — Sezione Forni Avoltri — Sezione di Prato Carnico — Sezione di Precenicco — Cellula Feletto Umberto — Sezione di Fagagna — Cellula Mercato Coperto — Compagno Peres Giovanni — Compagno Modotti Edoardo — Compagno Bazzaro Bruno.

I disoccupati e l'Ufficio del Lavoro

Un gruppo di disoccupati si è presentato da noi per protestare per il funzionamento dell'ufficio di collocamento.

Un giovane da oltre un anno disoccupato afferma di essersi presentato tutte le settimane all'ufficio per sentirsi regolarmente dire che per lui non c'è lavoro.

Altri lavoratori disoccupati da lungo tempo protestano perchè, essi affermano che i disoccupati forestieri trovano lavoro in città.

Non possiamo precisare fino a qual punto le lamentele segnalate corrispondano a verità, tuttavia richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio del Lavoro sul problema onde eliminare ogni ragione di malcontento.

Crediamo anche fermamente che il collocamento debba essere affidato alla C. C. del Lavoro, affinchè il controllo operaio possa esplicarsi efficacemente sull'ufficio stesso.

Le condizioni delle filandiere della Città e Provincia

Un gruppo di filandiere della città ci hanno esposto le loro condizioni di lavoro e la minaccia della disoccupazione a causa della chiusura delle filande situate in città, e nelle vicinanze.

Gli industriali serici, malgrado i salari di fame assegnati alle filandiere, trovano troppo costosa la lavorazione dei bozzoli nelle filande della città e dei dintorni e preferiscono far invece lavorare le filande di campagna dove trovano la possibilità di sfruttare maggiormente la mano d'opera femminile.

Richiamiamo l'attenzione della locale C. C. del Lavoro affinchè intervenga con energia nella difesa dei sacrosanti diritti delle filandiere.

Inaugurazione del "Salvadanaio del Reduce,,

Oggi avrà luogo l'annunciata cerimonia inaugurale della «Settimana del Reduce».

PROGRAMMA

Ore 10 convegno in piazza Libertà di tutte le autorità invitate — Inaugurazione del Salvadanaio — Discorso del Presidente dell'E.C.A. prof. Don Abramo Freschi.

S'invita tutta la cittadinanza ad intervenire.

Già si prevede il buon esito della iniziativa, che darà ai nostri Reduci la possibilità di un sollievo dalle tante e prolungate sofferenze.

Segnaliamo con piacere la cospicua somma offerta dal Comune di Udine di L. 50.000 e siamo certi che saranno numerosi gli

Un giovane contadino ci scrive...

Il problema della gioventù contadina

Oggi la maggior parte dei giovani che lavorano la terra sono scontenti della loro sorte e pensano, non appena le condizioni del mercato del lavoro saranno migliorate, di emigrare o cambiar mestiere.

L'altro giorno mi trovai in mezzo ad un gruppo di giovani della mia categoria che lamentavano la loro sorte e dicevano che la loro intenzione era quella di abbandonare il lavoro della terra. Questo perchè le altre categorie di lavoratori vivono in un clima diverso avendo maggiori possibilità di istruzione e di svago e ciò perchè le ore lavorative per essi sono stabilite nettamente. Pertanto noi giovani contadini contiamo che la vita delle campagne venga migliorata a mezzo di un'urgente e profonda riforma agraria che i mezzadri abbiano una più equa ripartizione dei prodotti, che il mezzadro che lavora la terra sappia che essa non può essergli tolta quando pare e piace al padrone.

Così la terra sarà lavorata con più cura e fatta produrre al massimo rendendo di più e non quello che ci mo coltivando quei prodotti che fa piacere al padrone. Quando poi il mezzadro avrà la garanzia di non esser sfruttato da un anno all'altro, avrà più amore alla propria terra e potrà portare quelle migliorie che sono necessarie per avere un frutto più copioso.

Noi giovani pensiamo di arrivare a questa massima: che la terra sia di chi lavora. Si costituiscano perciò nelle grandi fattorie delle cooperative con alla direzione gli stessi lavoratori e sostituire il massimo possibile il lavoro del braccio a quello delle macchine.

Il Consorzio Agrario venga ad essere nelle mani dei contadini e non degli agrari, e tutti i contadini abbiano delle assegnazioni di macchine a concimi chimici a prezzi convenienti o comunque agevolazioni per acquisti che facilitino ed aiutino gli stessi a crearsi condizioni di vita meno dure. Riteniamo inoltre che sia necessario la costituzione di commissioni di tecnici, agricoltori esperti per indicare zona per zona quali siano le culture più convenienti e redditizie con attrezzature meccaniche adeguate; occorre inoltre l'istituzione delle scuole di istruzione agraria per dare ai giovani contadini una cultura professionale.

Nella riforma Agraria riteniamo utile che il governo democratico controlli e allarghi gli istituti di assicurazione, incendi grandine ecc.

Questi provvedimenti se attuati con decisi propositi di andar incontro alle esigenze dei contadini in generale e dei giovani in particolare creeranno le condizioni di una vita senza sfruttamenti e servitù. Allora e solo allora i giovani saranno fieri di appartenere a quella grande categoria di lavoratori che per il passato è stata sempre umiliata e disprezzata.

Noi giovani abbiamo ascoltato i programmi di riforme di vari partiti e comunque abbiamo votato sia per un partito che per l'altro.

Abbiamo sempre votato coll'intento preciso di cambiar vita, con la persuasione che quelle riforme annunciate vengano attuate.

Se dei partiti non manterranno fede ai loro programmi li giudicheremo nelle nuove elezioni.

Lio Liani

In memoria di Giacomo Matteotti

«Il 10 giugno nell'anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti i lavoratori della Soc. An. Ferriere Acciaierie di Udine (S.A.F.A.U.), riuniti in assemblea hanno deliberato che, tramite la Sezione del Partito Socialista, venga eretto, in Udine, nella Piazza che porta il nome di Giacomo Matteotti, un monumento con il busto di questo grande italiano, martire della libertà.

A tal uopo, i dipendenti della S.A.F.A.U. hanno iniziato una sottoscrizione tra di loro raccogliendo, seduta stante, un importo di oltre 4000 lire.

Come iniziatori di questo programma fanno appello ai lavoratori di Udine affinchè si associno a tale iniziativa, sicuri di trovare in essi il massimo appoggio.

Le offerte dovranno essere consegnate al Sindacato Metallurgici presso la Camera Confederale del Lavoro, dalle ore 17.30 alle ore 19.

Fanno voti che su tale monumento sia posta l'epigrafe:

A Giacomo Matteotti
nel XXII Anniversario
10 giugno 1946
I lavoratori di Udine».

firmato i lavoratori della S.A.F.A.U.

Tale ordine del giorno, presentato ed approvato nella riunione del 25 giugno 1946 dei Sindacati di Categoria presso la Camera Confederale del Lavoro, ha riscosso il plauso dei lavoratori per questa iniziativa che dimostra l'alto senso di amore e di rispetto per coloro che hanno versato il loro sangue per la libertà.

La Camera del Lavoro, a sua volta, esalta l'atto nobile dei compagni lavoratori della S.A.F.A.U. e lo addita ai lavoratori tutti.

Sottoscrizione "Pro Lotta e Lavoro,,

Vittori Francesco . . L. 93

Sottoscrizione a favore della "Pesca pro disoccupati,,

Sez.			
Sez.	Paderno	L.	306
»	Cavazzo Carnico	»	65
»	Campoformido	»	680
»	Lestizza	»	66
»	Palazzolo d. S.	»	210
»	Pradamano	»	1101
»	Fiumicello	»	631
»	Porpetto	»	200
»	Caneva di Sacile	»	200
»	Chions	»	250
»	Arta	»	120
»	Treppo Carnico	»	150
»	Rizzi	»	655
»	Sutrio	»	328
»	Verzegnis	»	820
»	S. Rocco	»	610
	TOTALE	L.	6386

Il nuovo Comitato di ricostruzione

Immediatamente dopo che l'Amministrazione Comunale eletta il 7 aprile è entrata in carica, è stato formato il nuovo Comitato di Ricostruzione, sulla base delle persone indicate dai Partiti democratico cristiano, socialista e comunista. Fanno parte del nuovo Comitato i sigg. Comelli Giovanni fu Celestino, indicato dal Partito socialista; Mansocco Gio. Batta, della Democrazia Cristiana; ed in qualità di esperti, Micossi Francesco del Partito socialista e Tonchia Giovanni di Giovanni, del Partito comunista.

Presiede il Comitato il Sindaco, compagno Febratti Pietro.

Il nuovo Comitato dell' E. C. A.

Compongono il nuovo Comitato dell'Ente Comunale di assistenza: Nimis Giuseppe del Partito socialista, presidente; Tubetti Alfredo, della democrazia cristiana; Cucia Giuseppe per l'ANPI; Di Betta Umberto del Partito comunista; Laurencigh Maria, della Unione Donne Italiane, componenti.

Il Comitato ha proceduto alla nomina con persone indicate dai Partiti, di Commissioni consultive in ogni borgata e frazione. In tal modo è assicurato un migliore funzionamento di questo importante e delicato organismo che ha per compito l'assistenza dei bisognosi.

Losca speculazione

Ci risulta che un gruppo di individui, col pretesto di aiutare i nostri sinistrati, si sono dati all'organizzazione di una pesca cosiddetta di «beneficenza».

Nessuna meraviglia che da parte di certuni si tenti di speculare sulle disgrazie della nostra gente, a scopo di lucro personale. Desta meraviglia invece il fatto che i suddetti certuni sono riusciti ad ottenere l'autorizzazione dall'Intendenza di Finanza, di solito tanto esigente, e perfino della Questura che, giustamente, non lo è meno. Come si spiega tutto ciò, questa leggerezza, cioè, che ha permesso al gruppo di individui cui ci riferiamo di ingannare la buona fede di parecchie persone e, a quanto pare, perfino di qualche Ente?

La nostra popolazione si augura che la speculazione, (condotta sotto il nome di «pesca di beneficenza pro E.N.A.L.» — che a Nimis non esiste neppure —), sia sollecitamente stroncata da chi di dovere.

LE SCENE

Serata d'eccezione giovedì al «Puccini» per la recita di «Piccola Città» di T. Wilder: protagonista della serata un pubblico (numeroso) che rinunciamo senz'altro a definire; pubblico che ha determinato il successo dell'opera con applausi ripetuti a ogni atto e a scena (e così si può dire) aperta.

A meno che questi consensi non siano stati determinati da una specie di disorientamento per l'insolita originalità dello svolgersi della vicenda: mancanza di scenari, attori che parlano dalla sala e che dalla sala sbucano d'improvviso, morti che parlano; però o si condanna per partito preso oppure per snobismo o anche per simpatia si applaude: in quanto a capire, a sentire in «Piccola città» l'arte, è una tutt'altra faccenda. Però di arte vera nella commedia di Wilder ce n'è ben poca e anche quella poca, a nostro avviso, non illuminata sufficientemente da Mutinelli e compagni: per difetto di regia e per incomprensione di vari elementi del testo.

Precisiamo quali siano (sempre a nostro avviso) questi difetti, illustrando il personaggio principale e alcune delle scene chiave della commedia.

Nella tragedia greca esisteva un personaggio, chiamato coro, il quale aveva il compito di presentare le «dramatis personae» nei loro caratteri, nella loro azione perchè quelli e questa fossero più chiari e più facilmente comprensibili dal pubblico: questo motivo del coro è stato ripreso anche in tempi posteriori e quelli greci o romani di Plauto e Terenzio e recentemente, per esempio da Anouilh in Antigone. Wilder ha apparentemente usato di questo elemento insolito e disusato del coro, ma con intendimento affatto simili a quelli della drammatica antica e rinnovata nel mito di Antigone; tanto che chiama il suo personaggio Regista: e tale è questa figura in «Piccola città»: semplicemente un regista: cioè sempre presente all'azione dei suoi attori: le sue pressioni, la sua sorveglianza non cessano un attimo; il dialogato, i gesti gli episodi che gli attori svolgono sono emanazione della fantasia del Regista; e il pubblico deve avere l'impressione che gli interventi, le interruzioni, gli insegnamenti, siano quasi continui, certamente più numerosi di quanto non siano nel lavoro: come avviene del resto in sede di prova. Mutinelli Regista a parte la recitazione troppo sobria ed eurodeccata, ha inteso la parte del Regista in funzione di coro che si assenta dal dramma tutte le volte che la sua parola non è richiesta.

Noi vediamo nel regista di «Piccola città» pronunciare tutte le battute della commedia; e compiere tutti i gesti, e vivere tutte le gioie e le emozioni e le sofferenze altrimenti Wilder non aveva alcuna ragione di chiamare regista quel suo personaggio.

Ora alcune scene: alla gelateria, la scoperta dell'amore da parte dei due ragazzi; scoperta all'americana finchè si vuole, ma il pubblico se lo aspettava un bacio, il primo bacio; quando Emilia dice: «Lo voglio», sottintende (vedi Trattato elementare di psicologia femminile. Ed. Economica) che vuole un bacio: e il pubblico che era stato dal regista esortato a ricordare il discutibile miracolo del primo amore, si meritava l'impressione (che non gli è stata assolutamente data) che due ragazzi stessero per baciarsi da un momento all'altro.

Quando Giorgio si reca a trovare la sposa morta, quall'urlo di dolore poteva essere moderato e si doveva in ogni modo evitare quel tuffo alla Zamora: Emilia era seduta: Giorgio si inginocchia e poggia la testa sulla tomba della sposa: in questo caso il grembo di Emilia la quale alita sull'amato, in una carezza sospesa un po' di quella pace che lei ha ormai raggiunta per sempre: qualcosa di simile si trova in Foscolo ci sembra. Qui il Regista, per vincere la emozione che lo ha preso, suo malgrado, stende un velo su una indagine, in verità non approfondita, spinta troppo oltre nel dramma, regalisce in alcune frasi quasi incoerenti e ci augura la buonanotte: non abbiamo sentito nè l'imbarazzo nè la reazione in Mutinelli.

Altri dettagli poco sostenuti e esagerati forse dipendono dalla personalità dei singoli attori: le piccole ribellioni che si verificano anche nelle filodrammatiche.

Nell'insieme però la regia di Mutinelli è stata di una encomiabile bravura per il quasi perfetto affiatamento che ha saputo ottenere dal complesso.

Sembrerà strano che si possa parlare dello scenografia, posto che di scene non ce n'erano: ma quel fondale poteva un limite alla immaginazione del pubblico e non lo giustificava nemmeno il fatto che nascondeva quell'inutile non richiesto arco trionfale.

I cori li abbiamo volutamente ignorati: altrettanto avremmo desiderato fare per l'assassinio consumato ai danni della Marcia nuziale di Mendelssohn.

E ora agli attori, almeno ai principali: di Mutinelli nella parte del Regista abbiam già detto.

Un interessamento del tutto speciale, segnalativo, merita Diana Peresson: a parte la sua avvenenza che nemmeno i riflettori sono riusciti a sciupare, la Peresson vive il personaggio di Emilia in maniera tale da permettere alla commedia di uscire, quando c'è lei di scena, da situazioni monotone, statiche; ha rivelato e posto in rilievo certe intimità del personaggio che forse nemmeno Wiler (americano) supponeva. Bella voce, fresca di vita e ancora più fresca, come purificata, nella morte; gestire castigato, un po' timido. Mutinelli insomma, deve alla Peresson il successo, oltre che di pubblico anche quasi artistico della serata.

Alvi, Ortis, partner della Peresson, un po in ombra nei confronti della compagna, non ha però sfigurato e con le doti recitative che ha, avrebbe diviso gli allori con la Peresson se la regia si fosse preoccupata di moderarne certe esuberanze, certi scatti.

Bene affiatata la coppia Mauro-Terrani: di lui però ingrata la voce; nella recitazione di lei un persistere di elementi filodrammatici superati.

Sbalorditivo un cappello di Sara Della Venezia che ha validamente assecondato il sempre più bravo Camuffi: il quale unico ha aderito alla parte nel senso americano.

Della Rocca, nella sua impressionante staticità di «assente della vita» (come artisticamente lo era da vivo) ci ha dato un brivido e a qualcuno forse anche il desiderio di quell'assenza.

Degli altri abbiamo detto: affiatati, obbedienti, appassionati.

A Mutinelli e a Fabbrini l'augurio di nuovi successi: con altri lavori s'intende perchè abbiamo il sospetto che il pubblico udinese sia capace di un simpatico tiro: fare l'inverso di quanto ha fatto il pubblico di Milano alla prima recita di «Piccola città».

Torreano
Riunione di Partito

Dopo avere svolto la propria relazione sulla situazione politica del Paese e fatta un'analisi del risultato delle elezioni in Italia, il comp. Bier sulla base anche del lavoro svolto dalla Sezione di Torreano e degli scarsi risultati ottenuti nelle ultime elezioni, fece presente a tutti i compagni essere necessario rivedere i quadri del C. D., anche perchè alcuni componenti chiamati a farne parte della giunta comunale, non avrebbero potuto per l'avvenire dedicare tutta la loro attività per il Partito. Dopo avere esaurito la prima parte dell'ordine del giorno si aperse la discussione alla quale parteciparono vari compagni i quali si soffermarono e sottolinearono in modo particolare la necessità di una sana epurazione nelle nostre file degli elementi impuri.

La voce di Cividale

In questi ultimi giorni serpeggia un vivo malcontento tra i ricoverati della locale Casa di Ricovero circa il trattamento che gli stessi hanno dalla nuova Amministrazione dell'E.C.A. Va rivelato altresì che tale amministrazione impone a tutti gli indigenti esterni, che con poche lire beneficiavano con la vecchia amministrazione di un po' di minestra ed una pietanza che ritiravano allo sportello senza tante formalità ad avere la autorizzazione della Giunta la quale nelle sue riunioni settimanali si occupa anche di tale rilascio. Da ciò appare evidente che se un povero diavolo di passaggio per la città, se volesse sfamarsi, non potrà più usufruire come per il passato ma dovrà bensì prima fare regolare domanda alla Giunta la quale si riunisce il martedì di ogni settimana. Costui avrà il tempo di allungare il collo fino a che, ad autorizzazione ottenuta potrà rifocillarsi e riprendere il suo calvario.

Quali siano i criteri che indussero la nuova Amministrazione ad istituire questo nuovo ordinamento non ci è dato ancora di capere. Ci risulta invece che già sin dal mese di luglio dello scorso anno, epoca in cui si insediò la cosiddetta Amministrazione rossa, nonostante le precarie condizioni nelle quali fu trovata la Casa di Ricovero, ove da circa una settimana i ricoverati non mangiavano che «gui» e nonostante vi fosse un passivo di 15 mila lire, trovò il modo nel giro di un paio di settimane di migliorare il vitto, fino al punto di somministrare due volte al giorno minestra ed a assicurare ogni giorno anche la carne con contorno a tutti i vecchi ricoverati, inoltre far beneficiare 200 esterni del medesimo vitto, specie durante l'inverno, ad aumentare di ben tre volte il numero dei sussidiati. La cosiddetta amministrazione rossa, ed in particolare il suo presidente, riuscì altresì a dar vita ad un allevamento di suini e di altro bestiame parte del quale, soprattutto durante le feste Natalizie, allietò la mensa dei ricoverati. Fu una vera rivoluzione che si compì nella Casa dei vecchi; in modo particolare scomparvero i famosi ricevimenti in onore del tale o del tal altro personaggio e dei quali ne facevano le spese i poveri ricoverati. Così alla fine del maggio scorso la vecchia amministrazione rassegnò le dimissioni essendosi resa incompatibile la sua permanenza dopo l'esito delle elezioni amministrative ed in particolare per il modo col quale le stesse vennero condotte. A tale epoca, vale a dire circa mese fa, vennero lasciati generi vari per un valore di lire 400 mila ed un capitale liquido di circa lire 400 mila.

Oggi molti cittadini si pongono la domanda se i nuovi amministratori abbiano dimenticata la loro tanto vantata capacità amministrativa che durante la campagna elettorale del mese di aprile era divenuta loro monopolio esclusivo.

Affermazione repubblicana

Dal computo definitivo dei dati delle elezioni del 2 giugno si ha per il nostro Mandamento una netta affermazione per la Repubblica. Tale fatto, contrariamente all'aspettativa dei ben noti caporioni delle bande armate delle «Valli del Natisone», dimostrò che volontà inequivocabile della maggioranza dei votanti del cividalese era: *Repubblica*.

Durante la campagna elettorale, sempre ad opera dei suddetti personaggi, venne fatto circolare, soprattutto nelle Valli del Natisone, un tipo forestiero che sotto il fregio dello scudo crociato andò di casolare in casolare a perorare la causa dei Savoia. E' per questo che nella quasi totalità dei Comuni della montagna la maggioranza votò per la monarchia. L'inganno di questi messeri colse la buona fede di quei patrioti montanari.

Non mancò la pressione del clero, del resto come altrove, con la parola d'ordine del salto nel buio. Però il buon senso di molti elettori frustò anche questa gazzarra poco decorosa, col far decidere circa un quinto degli elettori della Democrazia Cristiana a votare per la Repubblica e cioè circa 4.000 su 20.000 votanti della D.C. dettero il voto per la Repubblica. Circa 4100 i votanti per il P.C. e 3600 per il P.S.

Riunione dei mezzadri

Ieri presso il teatro Corte alle ore 10 si riunirono i mezzadri del Mandamento di Cividale per discutere la vertenza mezzadrile iniziata ancora lannata agraria 1944-1945.

Alla riunione erano presenti i Segretari della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale ed il rappresentante della Federterra.

Prende la parola il Segretario Pietro Fabbris rappresentante il Partito della Democrazia Cristiana invitando gli agricoltori ad essere uniti nella Federterra che unisce tutti i lavoratori della terra all'infuori da ogni idea politica.

Cede la parola al rappresentante della Federterra che illustra l'ingiusto patto mezzadrile che non è certamente un primato di giustizia sociale ma un patto al quale gli agricoltori sono legati per lo sfruttamento e per lo sfratto.

Illustra l'agitazione mezzadrile dell'annata agraria 1944-45 risolta solamente in qualche regione d'Italia e spiega le ragioni della mancata risoluzione della Vertenza su scala nazionale.

Invita gli agricoltori ad unirsi nella Federterra ed a iniziare l'agitazione assieme agli altri Contadini d'Italia per raggiungere a meta e dividere i prodotti acquistati con il loro sudore, in misura del 60% al mezzadro e del 40% al proprietario.

A questo punto si è iniziata la conversazione con gli agricoltori ed il rappresentante della Federterra rispose a tutti i punti e spiegò esaurientemente tutti i dubbi che esistevano fra di loro.

Gli agricoltori del comune di Cividale gettano subito le basi per la costituzione del Comitato di Agitazione.

Dopo aver fatto presente che nella zona di Cervignano i mezzadri avevano ottenuto la ripartizione dei prodotti nella misura già accennata spiega la grande necessità della collaborazione fra operai e contadini e conclude dicendo che solo con l'organizzazione gli agricoltori potranno ottenere quelle rivendicazioni che sono state avanzate per il trionfo della giustizia.

Notizie da Nimis

Il Comitato Comunale dell' U.N.R.R.A.

Si è anche costituito il Comitato Comunale dell'UNRRA, come stabilito dalle disposizioni.

Lo presiede il Sindaco. Componenti: Mons. Beniamino Alessio; dott. Troiani, ufficiale sanitario; assessore Galvagno Pietro; insegnante Sutto Regina; signorina Laurencigh Maria, della Unione Donne Italiane.

Il Prefetto per la ricostruzione del patrimonio zootecnico locale

Per l'interessamento del Prefetto della provincia, dott. Renato Vittadini è prevista per la prima quindicina di luglio la distribuzione ai contadini più bisognosi del nostro Comune di un certo numero di capi di bestiame.

La notizia di questa iniziativa del nuovo Prefetto della provincia, portata per la prima volta dal Ministro Scoccimarro in una sua recente visita dei nostri piccoli proprietari, così coraggiosamente impegnati nello sforzo di ricostruzione delle loro modeste economie agricole. La notizia è stata confermata dal Sindaco, in una riunione pubblica del Consiglio Comunale tenutasi il 16 corrente, riunione nella quale il Sindaco ha anche portato alla nostra popolazione il saluto del nuovo Prefetto e l'assicurazione del suo costante interessamento, come pure dell'interessamento del Governatore Alleato della nostra Provincia.

La prevista distribuzione di bestiame servirebbe notevolmente ad incrementare la ripresa della nostra agricoltura. I nostri contadini, coscienti anche del significato morale dell'interessamento del Prefetto e del Governatore Alleato, moltiplicheranno i loro sforzi per assicurare la rinascita di Nimis.

Un comunicato delle Sezioni Socialista e Comunista

Le Sezioni di Nimis del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista Italiano pregano vivamente le Sezioni socialiste e comuniste dei Comuni della Provincia che sono in grado di farlo, di voler loro pervenire le informazioni più dettagliate possibili circa eventuali aiuti inviati dalle popolazioni dei rispettivi Comuni, (in generi alimentari ed altro), alla popolazione di Nimis, posteriormente alla liberazione.

Le informazioni di cui sopra (che vengono chieste alle Sezioni di quei Comuni le cui popolazioni hanno offerto aiuti alla popolazione di Nimis), si riferiscono alla data in cui gli aiuti sono stati offerti, all'entità degli stessi, alla loro natura, al mezzo con cui sono stati inviati, ecc.

Esse possono inviarsi sia direttamente, che tramite le rispettive Federazioni provinciali.

Per la Sezione Socialista
(Segretario)
GALVAGNO PIETRO
Per la Sezione Comunista
(Segretario)
GRASSI GIOVANNI

Nimis, 27 giugno 1946.

Ulteriori stanziamenti per la ricostruzione

Un ulteriore stanziamento di L. 3.100.000 è stato recentemente concesso dal Ministero per l'assistenza Post-bellica, Comitato Provinciale di Udine, per la ricostruzione delle case distrutte a conseguenza delle rappresaglie nazi-fasciste. Siamo inoltre informati che in questi ultimi giorni un nuovo importante stanziamento, sempre per la ricostruzione delle case d'abitazione, è stato deciso in una riunione tenutasi presso il Comitato Provinciale già citato, con la partecipazione dei rappresentanti del Consorzio tra i Comuni danneggiati a causa di rappresaglie.

Benchè le distruzioni arrecate all'abitato siano state gravissime, (453 case d'abitazione, senza contare le stalle, per oltre 2000 vani), pure gli stanziamenti di cui sopra, ed i due precedenti, incoraggiano il lavoro di ricostruzione in quanto permettono al Comitato di Ricostruzione di concedere degli anticipi in materiali fino all'importo di L. 50.000. Sulla base delle esperienze dell'attività finora svolta il nuovo Comitato di Ricostruzione ha però allo studio un piano per effettuare direttamente il lavoro di ricostruzione, almeno nei casi in cui i proprietari, per cause diverse, si trovano in difficoltà per fare da soli. In tal modo esso spera di dare un maggiore impulso all'attività ricostruttiva. Sempre che non sopravvengano ostacoli nel rifornimento dei materiali, come sta accadendo per quanto riguarda il legname. Si spera di superare quest'ultimo inconveniente con l'intervento del Prefetto della Provincia, deciso, in uno con il Governatore Alleato, a fare in modo che la ricostruzione di Nimis e degli altri Comuni in eguali condizioni avvenga al più presto.

Il popolo discute il Piano di Ricostruzione

L'Amministrazione comunale eletta il 7 aprile ed entrata in carica il 15 maggio scorso ha provveduto in un primo momento alla esposizione pubblica del Piano di Ricostruzione dell'abitato del Capoluogo, approntato in base a disposizioni di legge. Ciò allo scopo di permettere alla popolazione di prenderne conoscenza. Domenica scorsa, poi, convocata dall'Amministrazione Comunale, è stata tenuta una affollatissima assemblea popolare per la discussione del Piano in questione.

Quest'ultimo è stato ampiamente illustrato in tutti i suoi particolari dai tecnici sigg. Tonchia Giovanni e geom. Casati, dopo di che molti degli intervenuti hanno preso la parola per esprimere il loro parere in proposito. Alla fine è stato deciso di affidare al locale Comitato di Ricostruzione, con la partecipazione di rappresentanti delle diverse borgate e dei proprietari direttamente interessati per le modifiche che il Piano prevede, di decidere definitivamente, tenendo conto delle osservazioni scaturite dall'assemblea, per presentare le decisioni stesse ad una nuova assemblea da tenersi domenica prossima, 30 corr.

Da segnalare — perchè indice ci di un interessamento e di una coscienza democratica assai notevoli — l'ordine e la tolleranza per le più diverse opinioni che sull'argomento sono state espresse in cui l'assemblea, presieduta dal Sindaco, si è svolta.

Sottoscrizione "Pro Partito,,

Lamuraglia Domenico	L.	100
Zanini	»	50
Donini Renato	»	80
Noa Erminio	»	80
Plateo Antonio	»	70
Baracetti Renato	»	50
TOTALE	L.	430

Prestito "per la vittoria della democrazia,,

TOTALE precedente	L.	595.700
Sezione di Cussignacco	»	13.100
Colussi Ivo della Sezione di Terzo d'Aquil.	»	9.600
Sezione di Mortegliano	»	4.000
Sezione di Pasian di Prato	»	2.000
Sezione di Ruda	»	4.100
Sezione di Cave del Predil	»	800
Szione di Ovaro	»	2.300
Sezione di Paderno	»	1.700
Sezione di Martignacco	»	4.900
TOTALE	L.	638.200

Gara fra il miglior raccoglitore

1) Colussi Ivo della Sezione di Terzo d'Aquileia	L.	45.000
2) Sezione di Terzo d'Aquileia	»	44.200
3) Sezioni di Aquileia	»	33.000
4) Valzacchi Dante	»	29.700

Il Sindaco focoso

Riceviamo:

Sig. Direttore,

son fatti quelli che stiamo raccontando che, se non si ripetessero troppo di frequente, non varrebbe la pena di segnalare e deplorare, ma visto che purtroppo si ripetono di sovente è doveroso portare a conoscenza delle Autorità competenti.

Venerdì sera u. s. il Sindaco del Comune di Tricesimo in carica Urban Lodovico, che durante la giornata sembrava avesse alzato troppo il gomito ha dimostrato la sua poca educazione e il suo rancore verso gli amministrati. Difatti, e questo non è la prima volta, ha cominciato ad inveire con parole volgari e con accuse contro i presenti ed in special modo verso i partigiani, accusandoli di assassini, di furti e di essere responsabili dell'eccidio del 2 maggio 1945 commesso da reparti di SS tedesche in ritirata dove trovarono la morte 54 persone.

Uno dei presenti ha creduto opportuno richiamare il sopracitato Sindaco ad essere più moderato nelle sue espressioni, se non come cittadino, almeno per la sua carica.

A nulla valsero questo esortazioni e putroppo a causa del suo contegno, volò qualche pugno che purtroppo fece sollevare qualche bernoccolo sulla fronte del bilioso Sindaco.

Ora, ad evitare che incidenti del genere volgano al peggio, a nome anche di tutti i partigiani di dentro e fuori dal Comune che operarono in questa zona durante il periodo cospiratorio consigliano il sopracitato Sindaco se, le accuse sono fondate a volerle presentare alle Autorità Giudiziarie competenti per i provvedimenti del caso, in caso contrario se sono solo fantasie del suo carattere, o fumi del vino a voler senz'altro rassegnare le dimissioni di Sindaco lasciando il posto ad altra persona più democratica e meno irosa di quello che ha dimostrato di essere lui stesso.

(Seguono le firme)

Lotta e Lavoro» va incontro a sempre più gravi difficoltà finanziarie e se il giornale non sarà aiutato dai compagni correrà il rischio di dover sospendere le pubblicazioni.

Compagni sottoscrivete per il vostro giornale, procurate abbonamenti, diffondetelo e difendetelo.

La vertenza mezzadrile

(continuaz. dalla prima pagina)

Sappiamo che alcuni agricoltori pensano di vendicarsi dei mezzadri che sono stati più attivi nel corso della agitazione, cercando di cacciarli via dal fondo alla scadenza del contratto. Ma la nostra organizzazione è forte. Il popolo italiano ha conquistato, con la vittoria della Repubblica, le condizioni di libertà che non permetteranno più a degli agricoltori, particolarmente esosi di consumare le loro vendette contro i lavoratori.

Importante accordo in materia mezzadrile

Venerdì sera 21 corr., la Sezione Economico Sociale dell'Associazione Agraria Friulana ha raggiunto con la Federterra e con la Federazione dei Coltivatori diretti il seguente accordo provinciale, col quale si impegnano:

1) di accettare il Lodo «De Gasperi» in tutte le sue clausole, in quanto esso sia accettato dalle proprie rappresentanze e riguardanti anche questa provincia;

2) qualora il lodo «De Gasperi» od altre disposizioni legislative intese a regolare la stessa materia, non dovessero essere emanati, di iniziare nell'ottobre p. v. la trattazione di nuovi patti colonici, le cui clausole a beneficio dei mezzadri saranno da applicarsi anche per l'annata 1946.

In ottemperanza agli accordi presi dalle Associazioni Agrarie Friulane con la Federterra e la Federazione dei Coltivatori Diretti, vogliamo credere che l'organizzazione padronale terrà fede agli impegni assunti e che i giusti diritti dei mezzadri della nostra provincia siano riconosciuti.

In caso contrario l'agitazione verrà intensificata.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine